

LIBERTÀ E GIUSTIZIA NELLA DIVINA COMMEDIA

INTRODUZIONE

Buongiorno a tutti e grazie per averci offerto questa occasione di parlare di un poeta che, da quest'anno, abbiamo iniziato a conoscere meglio. Si tratta di un autore che NON ci lascia indifferenti, anzi, ci stimola al punto da risultare talvolta fastidioso per la nostra coscienza. Dante infatti racconta tante realtà all'interno di un'unica grande storia.

Quello della *Commedia* è il racconto di un viaggio verso l'AMORE che, con elementi di avventura e attraversamento di spazi suggestivi, comporta innumerevoli sfide. La *Commedia* diventa un racconto d'amore che porta alla conoscenza del divino attraverso un percorso nell'aldilà. Grazie all'analisi delle vite dei personaggi incontrati e dei rispettivi punti di vista, la *Commedia* diventa una molteplice rappresentazione della realtà che ci circonda.

Noi NON ci limitiamo a credere alle loro storie MA ci siamo fatti coinvolgere a tal punto da entrare in empatia con le figure presentate.

La storia di Francesca, così come quella di Ulisse e tante altre, sono inserite in un progetto universale e sono (anche) le nostre storie "La bufera infernal, che mai non resta, mena li spirti con la sua rapina, svoltando e percotendo li molesta", il contrappasso a cui sono sottoposti Paolo e Francesca non rappresenta forse la nostra condizione dell'animo travolto dalle infatuazioni dell'amore?

E l'ingegno di Ulisse che con la picciola orazione "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza" spinge i compagni a osare oltre i limiti imposti da Dio, non potrebbe rappresentare contemporaneo l'uomo che indirizza male le sue potenzialità, lo scienziato che usa in modo sbagliato le sue scoperte e va oltre, diventa tracotante di fronte alla stessa umanità?

MA COSA TRASMETTE LA LETTURA DELLA COMMEDIA A NOI GENERAZIONE Z?

Nel canto terzo troviamo la prima lezione legata alla necessità di assumere una posizione aperta e responsabile e di non comportarsi come gli ignavi. Quanto ci stanno antipatici gli ignavi nella condanna che Dante gli infligge! Sono i primi dannati di cui abbiamo parlato. Abbiamo visto in loro tanti modelli negativi presenti nella nostra società: soprattutto di adulti che non si schierano, persone che non vogliono assumere posizioni aperte perché hanno paura degli stereotipi, del giudizio degli altri e preferiscono restare lì ad inseguire una bandieruola, punzecchiati da vespe e mosconi.

- Come si fa a non schierarsi, ci siamo chiesti, a non scegliere? Perché anche NON scegliere è sempre una scelta, ovvero quella di non scegliere.

Ecco perché la *Commedia* ci porta a riflettere su grandi temi come l'amore, l'amicizia, il rapporto fra docente-studente e soprattutto l'importanza di compiere delle scelte responsabili

Inoltre, la *Commedia* è un'opera di POESIA: è principalmente la potenza di certi versi, così vividi, a renderla unica. I canti che abbiamo letto hanno una straordinaria capacità di farci concentrare sul senso delle parole e sono sempre aperti a nuove interpretazioni.

sebbene sia difficile comprendere il significato di alcune terzine, vale la pena di rileggerle più e più volte — Dante, in questo senso, costituisce certamente l'autore che ci ha parlato in modo più diretto in questi primi mesi di studio della storia della letteratura, perché la lettura della *Commedia* diventa ogni volta un'esperienza di scoperta, un incontro con qualcosa che ci lascia un segno

Tra i tanti spunti di riflessione, due temi ci hanno colpito in modo particolare sono **GIUSTIZIA** e **LIBERTÀ**. Pur sembrando lontani dalla nostra realtà, si rivelano invece profondamente potenti.

LA GIUSTIZIA NELLA DIVINA COMMEDIA

Dante concepisce la **giustizia** come un PRINCIPIO UNIVERSALE, superiore alle leggi umane e radicato nell'ordine divino.

Distingue tra la **giustizia DIVINA**, perfetta e inappellabile e la **giustizia TERRENA**, spesso fallibile e imperfetta in quanto corrotta dall'avidità e dal potere. La sua critica si rivolge soprattutto ai governanti e ai papi che hanno tradito la giustizia per ambizione personale. Alla base della visione dantesca vi è il concetto di **diritto naturale che riflette la volontà divina e tale diritto** trascende norme stabilite dagli uomini. L'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso sono **spazi di applicazione della giustizia divina**, dove ogni anima riceve ciò che merita a seconda delle azioni compiute in vita.

Il **CONTRAPPASSO** è il principale strumento con cui Dante esprime la giustizia divina, specialmente all'interno della dimensione infernale. Ciascun peccatore subisce una pena che riflette in modo perfetto e proporzionato la colpa commessa. Noi abbiamo capito però che questo principio NON è solo punitivo, ma ha una funzione morale: ristabilire l'equilibrio violato dal peccato.

Il poeta nel suo viaggio è

- **Giudice**, poiché interpreta la volontà divina e assegna le pene ai dannati in base a un criterio di giustizia assoluta. **Dante auctor**
- **Imputato**, perché il suo cammino è anche un processo di auto-analisi e purificazione, attraverso il quale comprende i propri errori e si avvicina alla verità. **Dante agens**

E questo significa che la giustizia NON sia solo un concetto astratto, bensì una realtà che coinvolge ognuno di noi nel suo rapporto con Dio e con la propria coscienza.

In tal senso la giustizia non è solo punizione, ma **ristabilimento di un ordine morale**

Questa visione dovrebbe essere ancora valida e avere una forte risonanza. In un'epoca in cui il mondo è travolto da **corruzione, disuguaglianze e abusi di potere**, il richiamo di Dante alla **responsabilità individuale e collettiva** rimane estremamente attuale.

Il concetto di **CONTRAPPASSO**, invece, invita a riflettere sulle **conseguenze delle proprie azioni** e sulla necessità di un sistema giuridico ed etico che ristabilisca l'equilibrio sociale. Allo stesso modo, la critica del poeta ai governanti che tradiscono la giustizia per interesse personale ci rimanda molte dinamiche contemporanee.

Pensiamo al Canto VI dell'Inferno quando il poeta chiede a Ciacco "A che verranno li cittadini della città partita, s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagion per che l'ha tanta discordia assalita". Allora noi vorremmo chiedere a chi governa L'Europa, a Trump, Putin e agli altri capi delle super potenze che si contendono il potere sul pianeta: fino a che punto arriveranno le discordie nella nostra terra "partita" (= divisa)? Ci sono ancora dei giusti? Ci sono ancora dei governanti capaci di fare delle scelte orientate alla pace? E perché le discordie, le sopraffazioni non finiscono mai?

Certo la commedia non può darci delle risposte ma alimenta i nostri interrogativi e talvolta anche le nostre apprensioni come è successo analizzando questo canto di tema politico. Le lotte fra gruppi avversi come quelle fra guelfi bianchi e neri, guelfi e ghibellini ci sono ancora, così come la discordia e la violenza. Ci viene da dire forse un po' banalmente che tutti coloro che si macchiano di tali violenze contro l'umanità dovrebbero subire la dannazione eterna senza nessuna redenzione

LIBERTÀ IN DANTE COME LIBERO ARBITRIO

Un'altra questione che ci scuote è senza dubbio quello della LIBERTÀ che poi è strettamente connesso alla giustizia

Nel canto XVI del *Purgatorio*, Dante affronta un nodo cruciale, più attuale che mai: la LIBERTÀ DELL'UOMO e la sua RESPONSABILITÀ nei confronti delle azioni che compie.

Dante colloca tema strategicamente nel cuore del *Purgatorio*, al centro esatto del cinquantesimo canto dell'intera *Commedia*. Un dettaglio tutt'altro che casuale: Dante ci sta dicendo che la libertà è il **fulcro** attorno al quale ruota ogni altra questione, il baricentro della nostra esistenza. Alla domanda di Dante che vede "Lo mondo ben così deserto d'ogne virtute e di malizia gravido e coverto", Marco Lombardo risponde: "Però se il mondo presente disvia, in voi è la cagione, in voi si cheggia e io te ne sarò or vera spia"

Ancora una volta Dante ci guarda dritto negli occhi e ci parla perché oggi più che mai, la nostra libertà è minacciata dalla conflittualità politica, dalle crisi socio-economiche, dall'incertezza globale. Attraverso la voce di Marco Lombardo, il poeta ci dice che la responsabilità è personale e ci lascia un messaggio intramontabile: non ci sarà mai pace senza giustizia. La giustizia è il fondamento su cui si deve costruire la libertà, nei confini delle nazioni e tra i popoli del mondo.

Certo per Dante la più importante forma di libertà è quella POLITICA, legata alla possibilità di agire secondo giustizia nel contesto di un potere legittimo che viene rappresentata da Cesare e Giustiniano. Si tratta di due figure di estrema importanza che descrivono la forma di governo reputata da Dante la migliore.

Un paese deve essere governato **secondo principi giusti**, Dante critica aspramente chi si APPROPRIA dell'idea del potere per i propri scopi muove una critica contro coloro che cercano di sovvertire l'ordine morale che Giustiniano ha cercato di stabilire, lo dice nel canto 6 del Paradiso. E come non pensare allora alla **POLITICA ATTUALE**, ai tentativi di alcuni governi che puntano a rafforzare la centralizzazione del potere, a discapito della democrazia e della divisione dei poteri.

Più che la libertà intesa in senso politico, noi sentiamo ancora più nostro e ci scava dentro il tema del **libero arbitrio**. Sul finale del Canto XXVII del *Purgatorio*, Virgilio dice a Dante "Non aspettar mio dir né più mio cenno; libero, dritto e sano è tuo arbitrio e fallo fora non fare a suo senno". Le parole di Virgilio a Dante celebrano la sua acquisita capacità di scegliere tra il bene e il male, entro i confini di un ordine che riconosce un limite. Attraverso questi versi capiamo che la libertà non è anarchia, non è egoismo, ma responsabilità.

E questo messaggio di Dante ci arriva diretto. Noi adolescenti divisi tra il desiderio di libertà e la paura di perderci. Vogliamo scegliere cosa fare, dove andare, tuttavia spesso smarriamo la "retta via", condizionati dai social, dagli stereotipi, dalle pressioni esterne.

Dante ci mostra che la vera libertà non consiste nell'agire fine a se stesso, ma che bisogna sempre riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni e questo lo vediamo quando banalmente prendiamo in giro su un social un amico, un'amica, qualcuno che sentiamo "diverso". Anche se poi cancelliamo quel video, quella frase, quanta sofferenza abbiamo inflitto alla vittima. Le parole della *Commedia* ci spingono a diventare consapevoli di questo, delle conseguenze delle nostre azioni. Abbiamo imparato dai versi danteschi che la libertà non è solo un diritto, ma una **responsabilità** che ci guida nel nostro viaggio, proprio come il "libero arbitrio" che Virgilio assegna a Dante nel momento in cui lo prepara a intraprendere il passo finale verso la salvezza.

Ecco noi vorremmo avere un Virgilio come guida e per questo chiediamo a voi adulti di non venir meno al vostro ruolo educativo, di trasmetterci il valore della libertà e l'acquisizione di quella responsabilità e consapevolezza sulla quale Dante ci ha interrogato.

CONCLUSIONE

Dopo tante richieste questioni lasciate aperte vogliamo fare un omaggio alla letteratura perché di letteratura stiamo parlando. Come non ricordare un grande scrittore che ha attraversato tutto il novecento, si tratta di Italo Calvino che nelle Lezioni americane, quella sulla leggerezza in cui cita il sommo poeta e la leggerezza di alcuni suoi versi

Ci spiega che la **LEGGEREZZA** NON va intesa come superficialità, la leggerezza è capacità di elevare il proprio pensiero e affrontare la complessità del mondo senza esserne schiacciati. Questo è un insegnamento fondamentale per noi giovani: in un'epoca in cui tutto sembra essere pesante e caotico e ci fa sentire inadeguati.

Attraverso la letteratura la conoscenza diventa strumento di libertà e la libertà non è fare ciò che si vuole senza limiti, libertà è conoscere se stessi e scegliere responsabilmente. Così come la giustizia non è solo una regola imposta dall'alto, la giustizia è un equilibrio da ricercare nel rapporto con gli altri perché la nostra vita non sia solo un susseguirsi di eventi, ma un percorso sfidante, di responsabilità e coraggio